

nel corso del Cinquecento, con l'uso di raffigurazioni naturalistiche dello stemma in cui il toro aveva il manto di colore bruno e stava su un campo azzurro cielo (ancora nel 1622 incontriamo uno stemma-cartolina col toro e sullo sfondo una veduta della città...). A questo proposito possiamo ricordare un gioco simbolico elaborato nel 1577 dallo storico Filiberto Pingon, che in un'incisione pubblicata sul frontespizio della sua *Augusta Taurinorum* mostra il nostro toro, nascente dalle nuvole, rivoltato e sovrapposto alle stelle dell'omonima costellazione, e il motto *Mihi coelestis origo* (Ho un'origine celeste). Un secondo consegnamento si avrà nel 1687. Altra innovazione: il 14 aprile 1619 la città era diventata "contessa" di Grugliasco. Sì, perché quella di dare a comunità, e non solo a persone fisiche, dei feudi coi relativi titoli è una particolarità italiana, in specie del Piemonte sabauda; è spesso l'evoluzione moderna dei diritti che nel Medioevo i Comuni maggiori esercitavano sulle comunità limitrofe, come Beinasco, su cui Torino aveva signoria sin dal 1239. Nel caso di Grugliasco, per rimpinguare le casse ducali vuotate dalla guerra, Carlo Emanuele I aveva posto in vendita il feudo; così Torino poté mettere sul suo stemma la corona comitale, con nove palle visibili (ma nel Seicento se ne trovano anche solo cinque o sette).

Dalle api alla corona turrata

Il toro sopravvisse indisturbato e solitario nello scudo civico finché Napoleone, proclamatosi imperatore, non decise di instaurare un nuovo ordine politico e sociale, visualizzato attraverso una nuova araldica. Le città vennero divise in tre classi, e Torino nel 1811 venne inserita nella prima, quella delle *bonnes villes*, aventi il rango che nella nuova aristocrazia occupavano i duchi. Il toro ora era in compagnia di tre api d'oro, disposte su di un *capo* (parte superiore dello scudo) rosso, distintivo, per l'appunto, delle *bonnes villes*: le laboriose bestiole erano un emblema imperiale. Via la corona comitale, che rinviava all'aristocrazia di Antico Regime e alla feudalità, la si sostituì con una corona murale ornata di torri, di ascendenza romana, dalla quale nasceva un'aquila anch'essa "romana", e intorno allo scudo era una ghirlanda di quercia e olivo sospesa a un caduceo. L'araldica creata da Bonaparte è un trionfo del gusto classicista del nuovo Impero.

Con la Restaurazione ovviamente si tornò all'antico scudo col solo toro sormontato dalla corona, ma nel 1848 agli occhi del Consiglio comunale quella stessa corona divenne scomoda, e sull'onda dell'entusiasmo liberale la si sostituì di nuovo con la corona turrata. Fu nel 1928 che la corona

comitale venne ripristinata, come segno di una particolarità storica della nostra città, e posta tra l'altro sui lampioni che a tutt'oggi vediamo nel centro storico! Altri mostrano ancora quella con le torri.

Avrete fatto caso al mio silenzio sulla forma assunta dallo scudo nei secoli: contrariamente a quanto spesso si crede, essa è libera e variabile, perché dipende unicamente dalla temperie artistica del momento. Più interessante il fatto che gli stemmi civici riflettano nei loro segni e ornamenti l'evoluzione politica delle istituzioni: è così che nel 1934 Torino altera un'ultima volta il suo scudo: viene inserito il "capo del Littorio", vale a dire un nuovo "capo" con un fascio, che era stato istituito l'anno precedente per tradurre visivamente il nuovo ordine politico negli stemmi degli enti morali. Ovviamente il capo venne rimosso alla Liberazione, e di nuovo il toro tornò fieramente a campeggiare solo nello scudo, come fa ancor oggi, al di là dei vari *restyling* grafici.

La città in "giallo e blu"

Due parole infine sulla bandiera che potete vedere esposta sul balcone del Palazzo di Città: blu, orlata di giallo, con una croce bianca accantonata da quattro tori furiosi gialli; sul primo cantone è un cartiglio col motto *Auxilium meum a Domino* (Il mio aiuto viene dal Signore). Per le strade e su esercizi commerciali sono state anche introdotte delle bandiere più semplici, col solo toro giallo, con o senza lo scudo, in campo azzurro e con bordo giallo; ma quella ufficiale è la più complessa, adottata con lo Statuto comunale del 1995, che la indica all'art. 4.5 come "la bandiera storica dell'assedio del 1706". Enrico Ricchiardi, studioso di vessillologia dello stato sabauda, nota come in realtà la prima raffigurazione risalga al 1772, in un libro di bandiere e uniformi che si conserva presso l'Armeria Reale; però le caratteristiche compositive, diverse da quelle dei vessilli della seconda metà del Settecento, rendono verosimile l'ipotesi che quell'insegna fosse utilizzata già dal corpo militare cittadino nel 1706. La scelta moderna di un vessillo più antico è stata quindi influenzata dal significato simbolico che si attribuiva a quel segno, ricondotto a un momento storico ritenuto importante per l'identità cittadina.

Di nuovo, gli emblemi - segni che identificano le persone e le comunità - si caricano di significati traslati e si trasformano in simboli.

Luisa Clotilde Gentile
Académie Internationale d'Héraldique